

PER LA GRANDE DIFFUSIONE DI DOMENICA 6 SETTEMBRE

DIFFONDERANNO PIU' COPIE DEL 1° MAGGIO... DIFFONDERANNO COME IL 1° MAGGIO...

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA GRANDE DIFFUSIONE DI DOMENICA 6 SETTEMBRE

I Comitati provinciali dell'Associazione Amici dell'Unità...

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 244

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 1959

La polvere del Sahara

La riunione di martedì del consiglio dei ministri, dedicata alla politica estera...

Tutto ciò è grottesco. Che cosa «studiano»? Che esista la possibilità di danni alle popolazioni provocati da piogge, venti o polveri radioattive...

Dunque il rischio c'è, diretto, immediato, incombente. Il problema non è di studiare. Il problema è di assumere quella incertezza politica che sia il consiglio dei ministri sia Palazzo Chigi ignorano...

Oggi il governo italiano afferma, sia pure fardamente, di essere interessato al processo di distensione in alto. Ebbene, quale migliore occasione per favorire effettivamente questo processo? Non è interesse di nessuno che, per perseguire le sue mire di grandeur, la Francia degolista faccia scoppiare gli ordigni nucleari...

Davvero, a questo punto, il problema sahariano acquista un valore simbolico. In tutti i sensi: esso dimostra che cosa può voler dire, per il nostro Paese, inserirsi con una propria iniziativa autonoma e in legame con i propri interessi diretti nel grande dialogo distensivo...

PRIMA GIORNATA A PARIGI DEI COLLOQUI FRANCO-AMERICANI Grandi onori ma brutale ricatto del gen. De Gaulle a Eisenhower

Nei colloqui dell'Eliseo il generale prospetta l'uscita della Francia dalla NATO se mancherà all'ONU l'appoggio americano per l'Algeria - Segni e Pella ultimo appiglio della fallimentare politica gollista

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 2. — « Ah! Signor presidente, quanto siete benvenuto... » lo caldo al cuore. Sono entusiasta di essere tornato a Parigi. Molti giornali parigini titolano a caratteri di scatola su queste espressioni barocche adoperate stamane da De Gaulle e da Eisenhower all'aeroporto del Bourget...

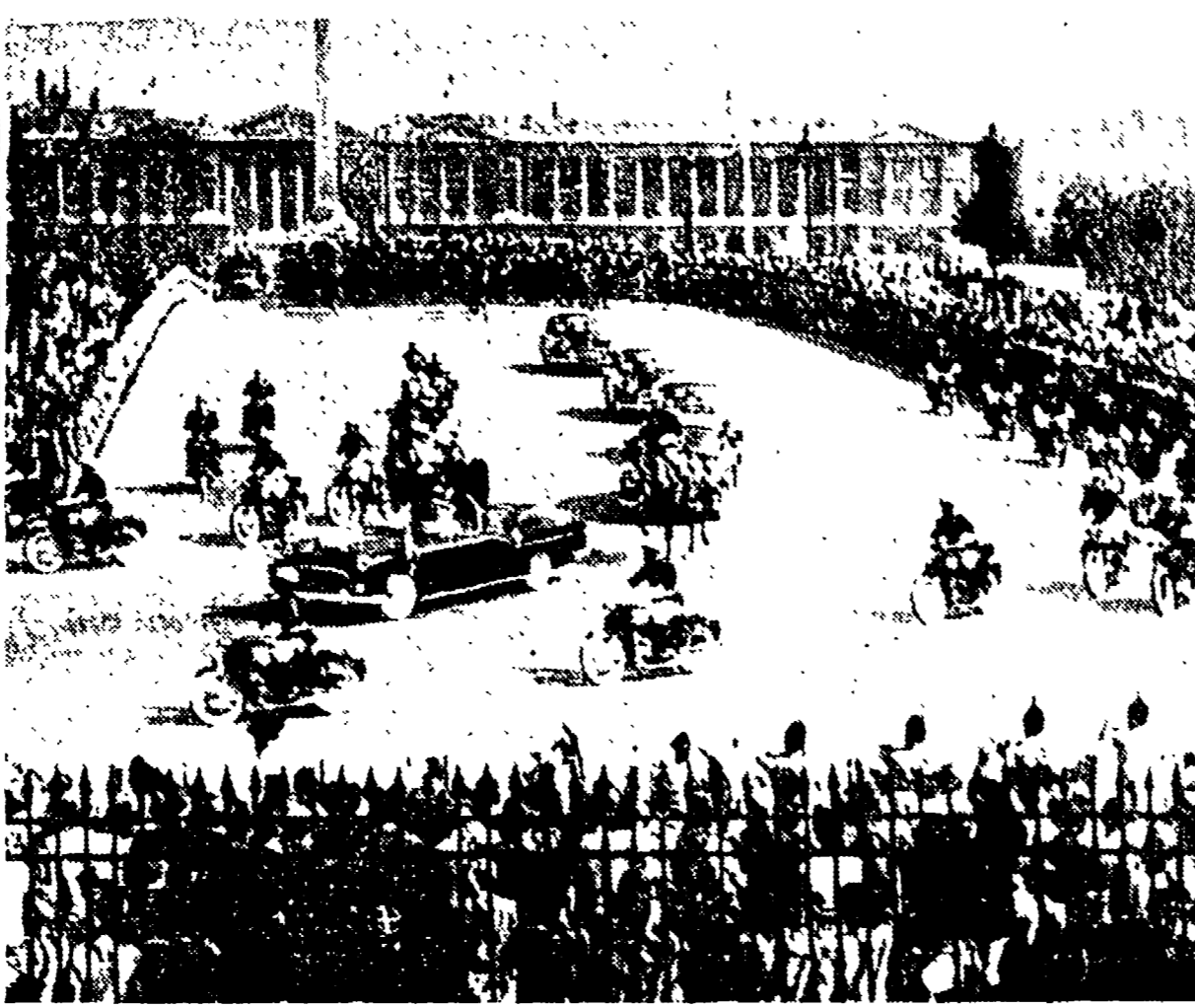
Erano passate infatti appena due ore dall'arrivo di Eisenhower che il tono cambiava in modo radicale. L'uno di fronte all'altro, in una stanza dell'Eliseo, il presidente degli Stati Uniti e il presidente francese cominciavano ad affrontare, nel corso di un primo colloquio cui assistevano soltanto due interpreti, i nodi inestricabili dei rapporti fra i loro due paesi.

Le fonti ufficiose francesi non hanno fatto mistero degli argomenti di questa prima presa di contatto: NATO e Algeria. De Gaulle sarebbe stato poco meno che brutale: se l'America non voterà contro l'inclusione del problema algerino in discussione del giorno della prossima assemblea generale dell'ONU, la Francia potrebbe esaminare la possibilità di abbandonare l'alleanza atlantica.

Abbiamo già sottolineato ieri il carattere assai precario che avrebbe un tale accordo, nonché le ragioni profonde che finiranno per dividere inevitabilmente gli Stati Uniti dalla Francia. Ci limitiamo pertanto ad aggiungere soltanto una breve considerazione. Se, nel giro di un mese o due, De Gaulle non avrà trovato una soluzione per l'Algeria — e per ora non si vede come la possa trovare — la posizione della Francia in Europa e nel mondo diventerà estremamente critica poiché lo stesso asse Parigi-Bonn potrebbe essere rimesso in discussione.

Precisamente a questo tentativo francese si deve il fatto che a Parigi si tende a vedere l'arrivo di Segni e Pella più strettamente legato al colloquio che essi avranno venerdì con De Gaulle piuttosto che a quello di domani con Eisenhower, e in effetti i dirigenti clericali italiani hanno ben poco da dire al Presidente degli Stati Uniti, o, meglio, il Presidente degli Stati Uniti non ha motivo di prestare troppa attenzione a quel che gli possano dire i dirigenti clericali italiani. Il nostro paese, com'è noto, in conseguenza di più di dieci anni di oltranzismo atlantico, non si è certo conquistato una posizione ideologica di primo piano, tant'è vero che ormai irrevocabilmente superata e condannata dai fatti.

(Continua in 7. pag. 8. col.)



PARIGI — Il corteo presidenziale passa davanti all'edificio dell'Assemblea Nazionale (Telefoto)

La cronaca

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 2. — L'aereo del Presidente degli Stati Uniti, in forma di squato, col « naso » e la punta delle ali di un brillante arancione, è apparso nel cielo del Bourget alle 9.45. In quello stesso istante la macchina del generale De Gaulle si arrestava davanti all'aerostazione.

Una bella giornata settembre ha accolto a Parigi il presidente Eisenhower; ma non l'imponente, affettuoso, spontaneo concorso di folla che i nostri colleghi, inviati a Bonn e a Londra, hanno descritto in occasione di quelle tappe del viaggio di Eisenhower. Poeti curiosi si trovano al Bourget quando i due Presidenti sono usciti dall'aerostazione e hanno pronunciato le due brevi allocuzioni di rito.

De Gaulle ha rivolto un caloroso omaggio alla persona del Presidente degli Stati Uniti che ha salutato come: « il capo per sempre glorioso delle armate della libertà », e come « uomo di intelligenza, uomo di cuore e uomo d'onore ». De Gaulle ha poi accennato al fatto che

« i tempi sono difficili » e ha concluso dandogli il benvenuto.

Eisenhower, il quale appariva fresco e molto in forma, col volto abbronzato, disteso e sorridente, ha risposto dicendosi lieto di trovarsi in Francia. « Ogni americano — ha detto Eisenhower — ha due patrie, la propria e la Francia... » e si è poi rivolto a De Gaulle chiamandolo « vecchio amico » e « uomo d'arme » e dicendosi certo che dalle conversazioni con lui « uscirà uno sforzo ancora più grande per raggiungere gli obiettivi comuni ».

Giunto a Parigi il corteo delle macchine ha cominciato a percorrere strade più affollate. Operai e impiegati erano stati lasciati liberi dagli uffici e dalle fabbriche tre quarti d'ora prima per il passaggio del corteo e manifestavano una cordiale accoglienza a Eisenhower. Molti si erano portati la macchina fotografica per immortalare lo storico avvenimento in una immagine che terrebbe viva la memoria.

(Continua in 7. pag. 8. col.)

Se l'atomica francese fosse esplosa nel mese di agosto tre piogge radioattive sarebbero cadute sull'Italia

Le rilevazioni meteorologiche divulgate dall'agenzia Italia, - Nonostante ciò Palazzo Chigi parla ancora di «studi», e non preannuncia alcuna iniziativa contro gli esperimenti nel Sahara - Convocata la commissione Esteri entro la metà del mese?

Dati di estremo interesse sui pericoli di un'eventuale esplosione atomica nel Sahara sono stati forniti dall'agenzia « Italia », sulla base delle rilevazioni meteorologiche compiute nell'ultimo mese.

Gli organi competenti preposti allo studio della radioattività — scrive l'agenzia — hanno portato a termine una seconda indagine riguardante l'origine dei venti che investono la nostra penisola.

Da tale indagine è chiaramente risultato che, se nei 13 giorni di agosto presi in esame, la Francia avesse fatto esplodere un ordigno atomico nel Sahara, le polveri radioattive provenienti dal deserto africano sarebbero cadute per tre volte consecutive sul nostro territorio nazionale.

Il 15 agosto, infatti, un vento sciroccale — cui è stato imposto il nome « Achille » — proveniente dal deserto africano ha raggiunto la zona di Taranto ed ha

risalito la dorsale adriatica sino all'altezza di Pescara. Da qui, attraversando la penisola, ha raggiunto la zona di Roma e, lungo la costa tirrenica, si è portato sino al golfo di Genova, successivamente ha toccato Milano, poi Padova, quindi Venezia, dirigendosi verso la Jugoslavia.

Verso i 350 milioni per il Festival nazionale

450.000 lire raccolte dalla XII sezione di Torino 67 nuovi compagni reclutati nella sezione Pontecarrega di Genova e 581.000 lire sottoscritte

L'appello della segreteria del partito perché, entro il 13 settembre, la sottoscrizione raggiunga i 350 milioni di lire è stato prontamente raccolto dalle federazioni e dalle sezioni di tutta l'Italia.

Da Robbiate (Lecco), il compagno Togliatti ha ricevuto questo telegramma: « Sezione Robbiate in risposta ai divieti del governo democratico ha raggiunto il cento per cento della sottoscrizione versando 55.000 lire ».

La sezione Centro di Cagliari ha raggiunto l'obiettivo di 250.000 lire e si è impegnata a versarne altre 50.000 in occasione del Festival meridionale dell'Unità ».

Il compagno Enzo Silva ha comunicato da Piacenza che nella sua sezione sono state raccolte 170.000 lire e che l'impegno è ora diretto al raggiungimento del 150 per cento dell'obiettivo.

Altre telegrammi nei quali viene annunciato il raggiungimento dell'obiettivo della sottoscrizione sono giunti al compagno Togliatti dalle sezioni Pietra La Croce di Ancona, Pazzano di Reggio Calabria, Casette di Massa, Pontecarrega di Massa, Maddalena (Sassari), dalla cellula della Posta ferroviaria di Milano, dalla sezione Milazzo di Roma, da Borghetto Lodigiano, da Contrada (Avezzano) e da Borgomanero.

Al ducentesimo per cento, sarà raggiunto l'obiettivo postosi dalla cellula degli impiegati dell'Officina dell'ATAC di via Pretestina, a Roma.

La dodicesima sezione di Torino ha raccolto 450.000 lire e la sottoscrizione prosegue.

50.000 lire sono state raccolte dalla sezione « Nave » di Brescia.

Cen I dichiara che il governo cinese è favorevole a negoziare con l'India

Il ministro degli Esteri di Pechino attacca l'azione degli Stati Uniti nel Laos



NUOVA DELHI — Il ministro indiano della Difesa Krishna Menon, le cui posizioni sono state ieri appoggiate dal premier Nehru, mentre lascia il suo ufficio (Telefoto)

PEKINO, 2. — Il ministro degli Esteri della Cina popolare, maresciallo Cen I, ha dichiarato che la Cina non ha mai usurpato i diritti di altri Paesi. Da parte sua egli ha ammonito, « la Cina non tollerebbe l'usurpazione dei propri diritti da parte di altri ».

Cen I, che parlava ad un ricevimento all'ambasciata del Vietnam del nord in occasione della festa nazionale vietnamita, non ha menzionato specificamente l'India, ma gli osservatori interpretano la sua dichiarazione come un riferimento ai recenti incidenti di frontiera tra India e Cina.

Questa conclusione non può, naturalmente, essere accolta positivamente, dato che la rita di milioni di uomini non deve essere offesa dai capricci della meteorologia. Tuttavia, i dati dei venti, può essere più facilmente scelta per « prove nucleari ».

Il riferimento del maresciallo Cen I alla « usurpazione » fa seguito all'accusa mossa dalla Cina agli Stati Uniti di avere istigato la « guerra civile » nel Laos e minacciare l'annessione della Cina e del Vietnam del nord.

STA PER CHIUDERSI L'ISTRUTTORIA Forse venerdì decisione su Marzano

Una richiesta d'archiviazione non chiuderebbe la vicenda - Il questore è comunque passibile di provvedimenti amministrativi

Domani, venerdì 4 settembre, il procuratore capo della Repubblica, dott. Manca tornerà in sede dalle ferie. I cronisti giudiziari ritengono che, da quel momento in poi, ogni ora sarà buona per chiudere con una prima decisione l'inchiesta sommaria sul « caso Marzano ».

« Sono tutti aspetti, gravissimi, dell'affare Marzano » su cui la Procura della Repubblica prima, e la sezione istruttoria del Tribunale, poi dovranno pronunciarsi, con decisioni che saranno attentamente studiate da avvocati, giuristi, giornalisti e uomini politici, data l'importanza sollevata in tutta Italia dalla clamorosa vicenda.

Dal punto di vista della raccolta delle testimonianze, le fatiche del dott. Bracci possono dirsi concluse. Interrogati i principali protagonisti della vicenda, non c'è altro da fare. Certo, rimangono sul tappeto alcune « stranezze », come quella clamorosa — riguardante la deposizione del Mantegna, citato dal vigile Melone e trasformatosi, strada facendo, in un difensore del questore; o come la mancata contestazione della contravvenzione entro i 30 giorni, che ha dato gratuitamente al

questore Marzano un punto di vantaggio; o, ancora, la omessa consegna alla magistratura, da parte del colonnello Tobia, del « verbale di riferimento » in cui, con estrema precisione e chiarezza, si accusa il questore di oltraggio a pubblico ufficiale.

« La nota così proseguita: « L'archiviazione delle denunce contenuta nel rapporto del vigile Melone e per la quale si configurava il reato di oltraggio a pubblico ufficiale compiuto dal dott. Marzano presupporrebbe tre casi: o il questore non ha pronunciato le frasi oltraggiose (come testimonio il suo compagno di viaggio dott. Iadanza); o le frasi oltraggiose, sono state pronunciate per replicare all'atteggiamento offensivo assunto per primo dal Melone; o il fatto non costituisce reato ».

« Nella prima di queste ipotesi, il magistrato non potrebbe ignorare la grave responsabilità che ricadrebbe sul Melone per aver dichiarato il falso e dovrebbe quindi procedere contro il vigile per il reato di calunnia.

« Nella seconda ipotesi, il magistrato dovrebbe configurare il reato di falsa testimonianza, in base all'articolo 372 C.P., a carico del dott. Iadanza, poiché non c'è

« Nella prima di queste ipotesi, il magistrato non potrebbe ignorare la grave responsabilità che ricadrebbe sul Melone per aver dichiarato il falso e dovrebbe quindi procedere contro il vigile per il reato di calunnia.

« Nella seconda ipotesi, il magistrato dovrebbe configurare il reato di falsa testimonianza, in base all'articolo 372 C.P., a carico del dott. Iadanza, poiché non c'è

(Continua in 7. pag. 9. col.)

(Continua in 7. pag. 6. col.)

Adenauer in Inghilterra entro ottobre

BONN, 2. — Negli ambienti informati, si crede di sapere che il cancelliere Adenauer avrebbe intenzione di recarsi a Londra alla fine di questo mese o all'inizio di ottobre. La visita del cancelliere nella capitale britannica è stata prevista più volte da questa primavera e infine era stata prevista per la fine di agosto.

A Bonn si indica che solo dopo il suo ritorno da Cadenabbia, previsto per il 10 settembre, il cancelliere Adenauer si metterebbe in contatto con il primo ministro britannico Macmillan per fissare la data precisa di un incontro.